Primo libro dei Maccabei – Capitolo 11 (1Mac 11,1-74)

Capitolo 11

¹ Il re d'Egitto raccolse forze numerose come la sabbia che è lungo il lido del mare e molte navi, cercando d'impadronirsi con inganno del regno di Alessandro per annetterlo al proprio regno. ²Venne in Siria con dimostrazioni pacifiche, e tutte le città gli aprivano le porte e gli andavano incontro, perché era ordine del re Alessandro di andargli incontro, essendo suo suocero. ³Ma quando Tolomeo entrava nelle città, stabiliva in ognuna di esse le sue truppe di guarnigione. ⁴Quando giunse ad Azoto, gli mostrarono il tempio di Dagon bruciato e Azoto e i villaggi intorno distrutti, i cadaveri buttati qua e là e quelli carbonizzati, che Giònata aveva bruciato nella guerra: li avevano appunto accumulati lungo il suo percorso. ⁵Raccontarono al re quanto aveva fatto Giònata, per metterlo in cattiva luce, ma il re tacque. ⁶Giònata andò incontro al re a Giaffa con sfarzo e si salutarono scambievolmente e vi passarono la notte. ⁷Giònata accompagnò poi il re fino al fiume chiamato Elèutero e fece ritorno a Gerusalemme. ⁸Il re Tolomeo si impadronì di tutte le città della costa fino a Selèucia marittima e covava piani iniqui riguardo ad Alessandro. ⁹Mandò ambasciatori a dire al re Demetrio: «Su, concludiamo un'alleanza fra noi: io ti darò mia figlia che Alessandro ha in moglie, e regnerai nel regno di tuo padre. ¹⁰Mi sono pentito di avergli dato mia figlia, perché ha cercato di uccidermi». ¹¹In realtà lo calunniava, perché egli aspirava al suo regno. ¹²Quindi, toltagli la figlia, la diede a Demetrio e cambiò atteggiamento verso Alessandro e così divenne manifesta la loro inimicizia. ¹³Tolomeo entrò in Antiòchia e cinse la corona dell'Asia; si pose in capo due corone, quella dell'Egitto e quella dell'Asia. ¹⁴Il re Alessandro in quel frattempo era in Cilicia, perché si erano sollevati gli abitanti di quelle province. ¹⁵Appena seppe la cosa, Alessandro venne contro di lui per combatterlo. Tolomeo condusse l'esercito contro di lui, gli andò incontro con forze ingenti e lo sconfisse. ¹⁶Alessandro fuggì in Arabia per trovarvi scampo e il re Tolomeo trionfò. ¹⁷L'arabo Zabdièl tagliò la testa ad Alessandro e la mandò a Tolomeo. ¹⁸Ma anche il re Tolomeo morì al terzo giorno, e coloro che si trovavano nelle sue fortezze furono sopraffatti da quelli che già erano di stanza nelle fortezze. ¹⁹Così Demetrio divenne re nell'anno centosessantasette.

²⁰In quei giorni Giònata radunò gli uomini della Giudea per espugnare la Cittadella di Gerusalemme e allestì molte macchine contro di essa. ²¹Allora alcuni nemici del popolo, uomini iniqui, che odiavano la propria gente, corsero dal re ad annunciare che Giònata assediava la Cittadella. ²²Sentendo

la cosa, quegli si adirò; quando ne ebbe conferma, si mise subito in viaggio, venne a Tolemàide e scrisse a Giònata di sospendere l'assedio e di andargli incontro a Tolemàide al più presto per un colloquio. ²³Quando Giònata ricevette il messaggio, ordinò di continuare l'assedio e, scelti alcuni anziani e sacerdoti, decise di esporre se stesso al pericolo; ²⁴prese con sé argento e oro, vesti e molti altri doni, e si recò dal re a Tolemàide e trovò favore presso di lui. ²⁵C'erano però alcuni rinnegati del suo popolo a deporre contro di lui, ²⁶ma il re lo trattò come lo avevano trattato i suoi predecessori e lo esaltò davanti a tutti i suoi amici, ²⁷lo confermò nella dignità di sommo sacerdote e in tutti gli onori che aveva prima e stabilì che fosse annoverato tra i primi suoi amici. ²⁸Giònata poi chiese che il re dichiarasse la Giudea esente dai tributi, insieme alle tre toparchie e alla Samaria, e gli promise trecento talenti. ²⁹Il re acconsentì e scrisse a Giònata, a proposito di tutto questo, lettere del seguente tenore:

³⁰«Il re Demetrio al fratello Giònata e alla nazione dei Giudei, salute! ³¹Rimettiamo anche a voi copia della lettera che abbiamo scritto a Làstene, nostro parente, intorno a voi, perché ne prendiate conoscenza. ³²«Re Demetrio a Làstene, suo padre, salute! ³³Abbiamo deciso di beneficiare la nazione dei Giudei, nostri amici e rispettosi dei nostri diritti, per la loro benevolenza nei nostri riguardi. ³⁴Abbiamo assegnato loro il territorio della Giudea e i tre distretti di Afèrema, Lod e Ramatàim; restano trasferiti dalla Samaria alla Giudea con le loro dipendenze in favore di quanti offrono sacrifici a Gerusalemme, in compenso dei diritti che il re prelevava in passato ogni anno da loro sui frutti della terra e degli alberi. ³⁵D'ora innanzi tutte le altre nostre competenze delle decime e delle tasse a noi dovute e le saline e le corone a noi spettanti, tutto condoniamo loro. ³⁶Nessuna di queste disposizioni sarà mai revocata da oggi e per sempre. ³⁷Sia dunque vostra cura preparare una copia della presente e rimmetterla a Giònata, perché sia esposta sul monte santo in luogo visibile»».

³⁸Il re Demetrio, vedendo che il paese rimaneva tranquillo sotto di lui e nessuno gli faceva resistenza, congedò tutte le sue truppe perché ognuno tornasse a casa sua, eccetto le forze straniere che aveva assoldate dalle isole dei pagani. Allora gli si inimicarono tutte le milizie dei suoi padri. ³⁹Trifone, che prima stava con quelli di Alessandro, come vide che tutte le milizie mormoravano contro Demetrio, andò presso l'arabo Imalcuè, che allevava il piccolo Antioco, figlio di Alessandro, ⁴⁰e insisteva perché glielo cedesse per farlo regnare al posto di suo padre. Gli riferì quanto aveva detto Demetrio e l'ostilità che avevano per lui i soldati e rimase là molti giorni. ⁴¹Giònata intanto mandò a chiedere al re Demetrio che richiamasse da Gerusalemme gli occupanti della Cittadella e quelli delle altre fortezze, perché erano sempre in lotta con Israele. ⁴²Demetrio fece rispondere a Giònata: «Non solo questo farò per te e per la tua nazione, ma colmerò te e la tua nazione di onori appena ne avrò l'opportunità. ⁴³Ora però farai bene a inviarmi uomini che combattano con me, perché si sono ritirate le mie truppe». ⁴⁴Giònata gli inviò ad Antiòchia tremila uomini tra i più

forti; essi si recarono presso il re e il re si rallegrò della loro venuta. ⁴⁵I cittadini si radunarono al centro della città in numero di circa centoventimila e volevano eliminare il re. ⁴⁶Il re si rifugiò nel palazzo, i cittadini occuparono le vie della città e incominciarono a combattere. ⁴⁷Il re chiamò in aiuto i Giudei, i quali accorsero tutti presso di lui, poi si sparsero per la città e ne uccisero in quel giorno circa centomila; ⁴⁸quindi incendiarono la città, fecero in quel giorno gran bottino e salvarono il re. ⁴⁹I cittadini videro che i Giudei si erano impadroniti della città a loro piacere, si persero d'animo e gridarono al re con voce supplichevole: ⁵⁰«Dacci la mano destra e desistano i Giudei dal combattere noi e la città». ⁵¹Gettarono le armi e fecero la pace. Così i Giudei si coprirono di gloria davanti al re e presso quanti erano nel suo regno, e fecero ritorno a Gerusalemme portando grande bottino. ⁵²Demetrio rimase sul trono del suo regno, e il paese rimase tranquillo sotto di lui. ⁵³Ma rinnegò quanto aveva detto, cambiò rapporti con Giònata e non corrispose alla benevolenza che gli aveva dimostrata e lo fece soffrire molto.

⁵⁴Dopo questi fatti, Trifone ritornò con Antioco ancora adolescente, il quale cominciò a regnare e cinse la corona. ⁵⁵Si raccolsero presso di lui tutte le milizie che Demetrio aveva congedato; combatterono contro costui, il quale fuggì e rimase sconfitto. ⁵⁶Trifone catturò gli elefanti e si impadronì di Antiòchia. ⁵⁷Allora il giovane Antioco scrisse a Giònata: «Ti confermo il sommo sacerdozio, ti faccio capo dei quattro distretti e ti concedo di essere tra gli amici del re». ⁵⁸Gli inviò vasi d'oro e un servizio da tavola, con la facoltà di bere in vasi d'oro, di vestire la porpora e portare la fibbia d'oro. ⁵⁹Nominò anche Simone, suo fratello, comandante dalla Scala di Tiro fino ai confini dell'Egitto. ⁶⁰Giònata poi si diede a percorrere la regione dell'Oltrefiume e le varie città e accorse a lui, come alleato, tutto l'esercito della Siria. Andò ad Àscalon e i cittadini gli uscirono incontro a rendergli omaggio. ⁶¹Di là passò a Gaza, ma gli abitanti di Gaza gli chiusero le porte; egli la cinse d'assedio e incendiò i sobborghi e li saccheggiò. ⁶²Allora quelli di Gaza supplicarono Giònata, il quale diede loro la destra, prelevando i figli dei loro capi come ostaggi e inviandoli a Gerusalemme; poi percorse la regione fino a Damasco. ⁶³Giònata venne a sapere che i capi di Demetrio si trovavano presso Kedes di Galilea con un numeroso esercito, con l'intenzione di distoglierlo dall'impresa. ⁶⁴Egli si mosse contro di loro, lasciando il fratello Simone nel paese. ⁶⁵Simone si accampò contro Bet-Sur e l'assalì per molti giorni assediandola. ⁶⁶Allora supplicarono che desse loro la destra ed egli la diede, ma li fece sloggiare di là, occupò la città e vi pose una guarnigione. ⁶⁷Giònata, a sua volta, e il suo esercito si erano accampati presso il lago di Gennèsaret e raggiunsero di buon mattino la pianura di Asor. ⁶⁸Ed ecco l'esercito degli stranieri avanzare contro di lui nella pianura, dopo aver disposto un'imboscata contro di lui sui monti. Essi avanzavano di fronte, ⁶⁹quando quelli che erano appostati sbucarono dalle loro posizioni e attaccarono battaglia. ⁷⁰Tutti gli uomini di Giònata fuggirono, nessuno di loro rimase, se non Mattatia, figlio

di Assalonne, e Giuda, figlio di Calfì, comandanti di contingenti dell'esercito. ⁷¹Allora Giònata si stracciò le vesti, si cosparses il capo di polvere e si prostrò a pregare. ⁷²Poi ritornò a combattere contro di loro, li sconfisse e li costrinse alla fuga. ⁷³I suoi che erano fuggiti, quando videro ciò, ritornarono a lui e con lui si diedero all'inseguimento fino a Kedes, dov'era il loro accampamento, e là anche loro si accamparono. ⁷⁴Gli stranieri caduti in quel giorno furono circa tremila. Giònata tornò poi a Gerusalemme.